

L'ASCOM: «IN MEDIA ABBIAMO OTTENUTO UNA DIMINUZIONE DEL 25-30 PER CENTO, CON PUNTE DEL 40»

IN PIAZZA

Volantinaggio in vista dello sciopero di lunedì

CENTINAIA di imprese del Circondario sparite, un tasso di disoccupazione raddoppiato in pochi anni, un pil provinciale sceso sotto lo zero, consumi a picco. E' desolante la mappa dell'economia del nostro territorio tracciata da Rete Imprese Italia, il network di associazioni delle piccole imprese costituito da Cna, Confcommercio Ascom, Confesercenti, Confartigianato. La Rete chiama allora alla mobilitazione e stamattina, alle 9, in piazza Caduti per la Libertà e per le vie del centro, i presidenti e i segretari imolesi di Confcommercio Ascom, Confesercenti, Cna e Confartigianato, incontreranno i cittadini e i negozianti per promuovere lo sciopero indetto lunedì prossimo. Ai passanti verranno distribuite le locandine che spiegano le ragioni della protesta che lunedì, al Palazzo degli Affari di Bologna, riunirà le associazioni del territorio imolese e bolognese in un'assemblea a cui sono stati invitati imprenditori, amministratori e politici di entrambi i territori.

QUESTE le cifre del 2012 a proposito della situazione nella provincia di Bologna: le imprese che hanno chiuso i battenti sono state 246 nel manifatturiero, 229 nel settore delle costruzioni, 438 nel commercio, 113 tra i servizi alloggi e ristorazione, 474 in altri settori. Il tasso di disoccupazione con la crisi è salito dal 2,5 per cento del 2007 al 4,7 per cento del 2011. Il pil territoriale è precipitato dal meno 1,6 per cento (periodo 2008/2011) al meno 3,4 per cento del 2012. I consumi sono praticamente crollati, scendendo dal meno 0,5 per cento del 2008/2011 al meno 4,9 per cento del 2012. «La politica non metta in liquidazione le imprese - si chiede in una nota -. Fisco, lavoro, credito, burocrazia, infrastrutture: Rete Imprese Italia non farà sconti».

La battaglia contro la crisi si combatte anche abbassando i canoni di affitto

Decine di negozi hanno ottenuto la rimodulazione dei ratei



VETRINA
I commercianti si aspettano molto dai saldi

di **MARA PITARI**

«**ALL'INIZIO** erano perplessi. Poi la diffidenza si è sciolta e i proprietari di negozi che si sono convinti ad abbassare l'affitto ai commercianti locatari sono stati davvero tanti»: su 43 imprese assistite, il 70 per cento ha infatti ottenuto, con la mediazione di Ascom, una riduzione dell'affitto. Il direttore dell'associazione Franco Tonelli parla di un fenomeno che sta sorprendendo gli stessi addetti ai lavori: a fronte di una richiesta di aiuto sempre più pressante da parte dei negozianti che non ce la fanno a sopravvivere a causa di canoni d'affitto diventati ormai insostenibili, Ascom si attiva per proporre un ribasso ai proprietari.

MEDIAZIONE

Decisiva l'opera di Ascom Siglate anche riduzioni temporanee delle quote

Tra questi il numero di chi accetta è di gran lunga superiore a quello di chi rifiuta. «I proprietari degli immobili si sono resi conto che una rimodulazione del canone conviene a tutti — spiega Tonelli —: ai commercianti per continuare a mandare avanti l'attività, a loro stessi per poter percepire ancora un'entrata che, se il negozio chiudesse, verrebbe di sicuro a mancare, e alla città che in questo momento ha un grande biso-

gno di rimanere viva». Un patto di solidarietà tra i protagonisti del mondo del commercio nato da un'idea partita un po' in sordina lo scorso mese di luglio, poi decollata con successo a settembre: in pochi mesi una trentina di locatari sono andati incontro alle esigenze dei negozianti affittuari con una diminuzione del canone pari in media al 25 per cento del costo mensile stabilito alla stipulazione del contratto, con punte che hanno toccato anche il 30 e il 40 per cento di sconto nei casi più generosi.

«**IN ALCUNI** casi si è optato anche per una riduzione temporanea dell'affitto, per dare un po' di respiro ai negozianti. Del resto, in un periodo così difficile, se il proprietario dovesse cedere i suoi spazi a un nuovo locatario dovrebbe comunque accontentarsi di un canone inferiore a quello che avrebbe stabilito qualche anno fa». Negozi ma non solo: «Anche gli studi professionali sono in difficoltà. Quindi il pubblico di chi si sta rivolgendo ai nostri funzionari e consulenti (c'è un team di esperti composto anche da legali e commercialisti a cui Ascom fa riferimento, ndr) è diventato variegato — conclude Tonelli — E soprattutto, è interessante come abbiano cominciato ad affacciarsi ai nostri uffici anche i proprietari stessi, in cerca di soluzioni vantaggiose per entrambe le parti. Questo ci ha permesso di avere un quadro completo delle esigenze di tutti».

GLI ESBORSI DIPENDONO DALL'IMMOBILE E DALLA ZONA

Per cento metri in centro storico si pagano fino a 1800 euro al mese

A QUANTO ammonta l'affitto di un negozio a Imola? Dati alla mano (quelli forniti da Ascom sulla base del rapporto sugli immobili in Italia nel primo semestre del 2012, redatto dall'Agenzia del Territorio), bisogna fare i conti con due variabili che, da un minimo di 6 euro a metro quadro al mese, fanno salire il canone alle stelle: l'ultimo gradino degli affitti a Imola prevede l'esborso da parte del negoziante di 18 euro per metro quadro mensili.

SUL PIATTO della bilancia pesano da una parte le condizioni in cui si trova l'immobile (la classificazione prevede una forbice tra il buono e l'ottimo stato di conservazione) e la collocazione (centro

storico o semiperiferia). Conti in tasca al commerciante, un negozio in centro di 100 metri quadrati in condizioni normali prevede un canone mensile che va dai 600 agli 800 euro. Se in ottimo stato, la cifra sale da 1.400 fino a 1.800 euro. In semiperiferia si pagano dai 600 ai 1000 euro. Applicando una riduzione del 25 per cento, quella che una trentina di proprietari con l'intervento di Ascom hanno concesso ai negozianti affittuari, un immobile da 800 euro al mese costerebbe 600 euro, mentre uno da 1.800 scenderebbe a 1.350. Il risparmio è notevole se si considera che la durata minima di un contratto per locazione commerciale è di ben sei anni.

Mara Pitari



Un negozio in centro può pagare d'affitto dai 600 euro al mese in su